17. Gli oneri tributari. Cenni.

L'incidenza di tale spesa sull'intero aggregato di parte corrente ha in genere superato di poco il 2% o comunque non ha mai raggiunto il 3%, tranne nel 1997, nel quale si è collocata sul 9%, con un importo di 1,35 miliardi.

Poco più di 1 miliardo in tale anno ha riguardato acconti di imposta IRPEG e ILOR per il 1997 e il dimezzamento di tali oneri nel 1998 e negli anni successivi va ricollegato a due specifiche cause.

Per un verso va tenuto presente che fino al 1997 l'attività preminente dell'Ente ai fini tributari era costituita da quella commerciale (i cui proventi erano tutti assoggettati ad imposta ai sensi dell'art. 87 del T.U.I.R. n. 917/1986 ed all'IVA), ridottasi notevolmente negli anni successivi, per effetto della dismissione dei beni e strutture produttive (benché ancora non del tutto realizzata).

L'Ente ha al riguardo proceduto, previo studio affidato ad un esperto universitario in materia tributaria, alla esatta separazione dell'attività istituzionale dalla residua attività commerciale, rilevante fiscalmente, costituita prevalentemente dalla gestione dei servizi d'interesse generale all'utenza portuale.

Tale separazione, in assenza di specifiche scritture contabili (non previste nel regolamento) è avvenuta extracontabilmente ed in particolare sono state individuate le entrate rilevanti ai fini IVA e ai fini dell'imposizione diretta (ex art. 109 del citato T.U. n. 917).

È stato perciò predisposto un piano dei conti analitico nel quale sono evidenziati oltre alle entrate e alle spese istituzionali, anche i ricavi e i costi, così come del resto dispone l'art. 30 del regolamento, che fa obbligo alle autorità portuali di compilare "un apposito conto economico, nel quale devono essere indicati i dati contabili di natura economica relativi alle attività commerciali".

Si segnala in proposito l'esigenza che tale conto economico sia allegato al consuntivo annuale trasmesso a questa Corte e si sottolinea che i dati in esso contenuti sono stati utilizzati nella redazione extracontabile di cui al successivo parag. 30, che si configura a grandi linee quale prodromo di un controllo di gestione dell'intera attività dell'Ente.

Sotto altro profilo va tenuto presente che con il 1998 ha trovato applicazione l'imposta regionale sulle attività produttive, ai sensi del D.Lvo n. 446/1997 e in particolare degli art. 87 e 88 del medesimo, il quale è sostitutivo di taluni precedenti tributi.

L'Autorità al riguardo ha provveduto al versamento dell'IRAP, determinata con riferimento alle somme dovute a titolo di retribuzioni e compensi dovuti al proprio personale, inclusi fra questi quelli per attività di lavoro autonomo occasionale.

In atto gli oneri tributari esposti nella tabella n. 4 si riferiscono essenzialmente al pagamento dell'IRAP, dell'ICI e della tassa sui rifiuti solidi.

18. Indicatori di autonomia operativa

In taluni precedenti paragrafi sono stati sottolineati i dati attinenti all'autonomia finanziaria dell'Autorità (cfr. in particolare il n. 13.2.), fondata sulla incidenza delle entrate proprie rispetto al totale delle entrate correnti.

Nella presente sede si reputa utile altresì – a conclusione della rassegna relativa alla parte corrente – verificare il grado di autonomia operativa dell'Ente, desunto dalla capacità delle pertinenti entrate correnti di fronteggiare le spese correnti (nonché gli oneri) connesse al perseguimento delle molteplici sue missioni.

I dati contenuti nella tabella n. 10 si incaricano di monitorare in ciascuno degli anni in esame il livello di detta autonomia operativa, che è risultata completa solo nel 1998, ancorché vicina all'equilibrio nei restanti anni, tranne nel 2001.

TABELLA N. 10

INDICATORI DI AUTONOMIA OPERATIVA

(in milioni di lire)

	1997	1998	1999	2000	2001
Entrate					
Cap.30 - devoluzione tassa sulle merci	0	97	103	108	100
Cap. 150-190 - vendita beni e prestazione di servizi	6.669	5.977	3.754	4.571	5.031
Cap. 200-220 - redditi e proventi patrimoniali	3.574	5.306	4.916	4.435	4.893
Cap. 250-260 - poste correttive	4.549	3.096	7.335	3.555	3.377
Cap. 270 - entrate varie	295	430	1.637	336	308
Totale	15.087	14.906	17.745	13.005	13.709
Spese					
Cap. 1-3 - spese per gli organi dell'Ente	291	324	348	351	366
Cap. 20-80 - oneri per il personale	5.024	4.512	4.743	4.769	4.983
Cap. 100-250 - acquisto beni e servizi	8.456	7.698	10.229	7.058	11.858
Cap. 270 - oneri finanziari	1	9	466	0	0
Cap. 280 - oneri tributari	1.353	616	353	373	430
Cap. 290 - poste correttive	12	23	8	0	3
Amm. e svalutazioni (c/economico)	1.129	1.159	1.931	2.122	1.908
Totale	16.266	14.341	18.078	14.673	19.548
Rapporto $\frac{\text{entrate complessive}}{\text{spese complessive}}$	0,93	1,04	0,98	0,89	0,70

L'esame incrociato degli opposti dati relativi ai due cennati anni porta ad appurare che nel primo il raggiunto equilibrio pare possa essere ancorato alle positive risultanze dei redditi e proventi patrimoniali, il cui livello non è stato mai raggiunto negli altri anni.

E tuttavia le indicate voci di entrata, risultate soddisfacenti anche nel 2001, non hanno assicurato da sole l'equilibrio, posto che l'insoddisfacente livello dell'autonomia operativa va rapportato in tale anno essenzialmente all'impennata (oltre il 40%) delle spese per acquisti di beni e servizi (spese per progettazioni conseguenti agli assentimenti ministeriali relativi agli interventi ai sensi della legge n. 413/1999).

Il maggior intervento in tale direzione - descritto nel precedente paragrafo 16.4 cui si rinvia - non costituisce, tuttavia, elemento strutturale, onde si configura la prevedibile normalizzazione nel 2002 della situazione.

Peraltro anche nel 1999 le spese per acquisti di beni e servizi erano risultate molto vicine al livello del 2001; l'equilibrio operativo era stato però quasi raggiunto (a differenza di tale ultimo anno) grazie all'incremento (+42%) delle poste correttive e cioè degli interventi ministeriali per l'esecuzione dell'attività manutentoria, specialmente straordinaria.

Conclusivamente, il necessario (perché voluto dalla legge di riforma) declino delle entrate derivanti dall'attività imprenditoriale chiama al ruolo di protagonista dell'equilibrio operativo il flusso assicurato dai canoni demaniali e dai proventi patrimoniali in genere; concorrono peraltro all'equilibrio stesso talune altre componenti di rilievo, come sono, per un verso, il trend degli apporti ministeriali volti ad assicurare la manutenzione delle parti comuni in ambito portuale e, per altro verso, la più fluida e peraltro più consistente delle voci di spesa, quella relativa all'acquisto di beni e servizi.

19. Valutazioni conclusive. Rinvio.

La rassegna, fin qui condotta, delle principali voci di entrata e di quelle di spesa si raccorda alla contabilità finanziaria, quale disciplinata analiticamente dal regolamento e perciò non rende contezza dei saldi dei singoli fondamentali settori operativi, anche se quello complessivo è certo evidenziato nel conto economico (cfr. successiva Parte V).

In tale sede sarà operata peraltro anche una disaggregazione extra-contabile del medesimo saldo economico in vari centri di responsabilità (o di servizio), finalizzata alla individuazione delle risultanze gestorie dei singoli grandi aggregati dall'attività dell'Ente, considerati perciò sia come centri di entrata che come centri di spesa; in tal modo è stato possibile verificare in quali di essi nei singoli anni (sono oggetto di monitoraggio solo gli ultimi anni) si sono conseguiti profitti e in quali perdite e ciò nella prospettiva di offrire all'Autorità un orientamento sul versante dell'ottimizzazione del rapporto costi-risultati.

Certo, ben più pregnanti sarebbero le informazioni scaturienti da un eventuale istituzionalizzazione del controllo di gestione, ai sensi degli articoli 1 e 4 del D.Lvo n. 286/1999, la cui struttura - retta dal principio di autonomia-responsabilità del dirigente - opera continuativamente.

È noto che a tal fine ogni Amministrazione definisce gli elementi procedurali e metodologici e cioè la struttura deputata a svolgere la funzione, le procedure di determinazione degli obiettivi gestionali e dei soggetti responsabili, le modalità di rilevazione e specialmente la fissazione di appositi indicatori.

Tutto ciò non è dato rinvenire nell'Ente in esame e non perché le norme del citato D.Lvo n. 286 sono cogenti solo per le amministrazioni pubbliche statali; esse infatti costituiscono norme di principio per quelle non statali e tuttavia nessuna sia pur vaga attuazione si riscontra nell'ambito dell'Autorità in esame e in genere delle consimili istituzioni portuali.

La ragione va individuata nell'orientamento delle medesime verso una interpretazione radicale della disposizione inserita nell'art. 6 della legge n. 84/1994, secondo la quale alle autorità portuali non si applica la disciplina del D. Lvo n. 29/1993.

Ma la discutibilità di tale orientamento è avvalorata dalla obliterazione da parte degli enti in esame persino della netta distinzione tra soggetti abilitati al potere di indirizzo e soggetti abilitati al potere di gestione, che deriva dal principio costituzionale del buon andamento degli uffici (art. 97) e che è esclusa dalla derogabilità da parte delle amministrazioni pubbliche non statali dallo stesso D.Lvo n. 286/99.

Si ribadisce perciò nella presente sede che risulterebbe risolutiva una puntuale riflessione in merito da parte del legislatore, non apparendo infatti munita di fondamento la sopravvivenza per le autorità portuali di impostazione vetero-normative, espunte dall'ordinamento nei confronti della generalità delle pubbliche amministrazioni, come sono quelle contenute negli articoli 8, 9 e 10 della legge di riordino n. 84/1994.

20. La movimentazione e la rilevanza funzionale dello scalo.

L'analisi della varia attività dell'Autorità, desunta dalla rassegna – ora conclusa – della parte corrente dell'entrata e della spesa, induce a brevi cenni[21] inerenti ai riflessi (diretti e indiretti) sulla operatività del porto (e in particolare sulla movimentazione verificatasi nello stesso con riferimento alle merci e ai passeggeri), nonché sulla sua varia funzionalità.

20.1. Il tonnellaggio totale delle merci movimentate si è attestato – in base ai dati forniti dall'Ente – su livelli leggermente riflessivi rispetto al 1996

[21] Per un'informativa completa ed articolata si rinvia alle rassegne statistiche elaborate dall'Autorità stessa, dal Ministero vigilante e dall'Assoporti.

(6,050 milioni), e all'anno precedente di ciascun esercizio (eccettuati il 1999 e il 2001), come emerge dall'unita tabella n. 11 (valori espressi in mln. di tonn.).

Tabella n. 11

Anno	Totale	Merci liquide	Merci solide
1996:	6,050	1,381	4,669
1997:	6,029	1,314	4,715
1998:	5,639	1,212	4,427
1999:	5,643	1,016	4,627
2000:	5,225	1,011	4,214
2001:	5,269	1,038	4,231

La entità della movimentazione delle merci al netto di quelle liquide si è attestata su livelli superiori in ciascun anno ai 3 milioni di tonnellate, limite minimo idoneo ai sensi dell'art. 6 commi 8 e 10 della legge n. 94/1994, ad evitare a decorrere dal 2004, la soppressione delle autorità portuali.

Al livello della movimentazione delle merci solide ha concorso in ciascun anno prevalentemente quella effettuata mediante contenitori RO-RO e, quanto a quella delle merci liquide, essa coincide quasi per intero con la movimentazione dei prodotti petroliferi (in sbarco).

Circa, per contro, la movimentazione passeggeri il trend è risultato in progressiva costante espansione, essendo questi passati da poco più di 1 milione (1997) ad oltre 1,5 milioni[22].

20.2. Quanto alla rilevanza funzionale dello scalo, premesso che i 370.000 mq di piazzali risultano utilizzati circa in parti uguali da concessionari e non concessionari (mentre sono destinate interamente a questi ultimi i

[22] A tale incremento si è contrapposta una contrazione del numero delle navi, passate da 6.859 (1997) a 5.856 (2001) in ragione di un incremento medio della ricettività navale e della percentuale di utilizzo delle navi medesime.

6.451 metri lineari di banchine), va sottolineato che in termini di piazzali utilizzati, i due principali settori, quello commerciale e quello industriale, risultano fruire di analoghe estensioni di mq (rispettivamente 104.297 e 100.416) e che il comparto cantieristico assorbe quasi per intero quest'ultima estensione (oltre 99.000 mq).

In termini di canoni annui il settore commerciale assicura entrate quasi per metà di quelle complessive (per canoni) e doppie rispetto a quello industriale, nel quale le entrate del comparto cantieristico, comunque, si attestano sui tre quarti del totale di quelle del settore industriale.

Oltre il 12,5% poi delle entrate complessive per canoni affluisce da un terzo settore, quello turistico e da diporto, che utilizza aree scoperte, estese per circa 40.000 mq e oltre 90.000 mq di specchi acquei.

20.3. Non è stato ancora emanato da parte del Ministero vigilante il decreto, previsto dall'art. 4, c. 4 della legge di riordino, relativo alla nuova classificazione dei porti, nonostante l'invio alle singole autorità portuali già nel 1998 di una bozza di provvedimento per l'acquisizione delle specifiche valutazioni di detti enti.

Come risulta dagli atti parlamentari del Senato del 24 marzo 2000[23], la ragione del rinvio era da ricercare nell'intendimento "di evitare il perfezionamento d'un atto che avrebbe potuto risultare non perfettamente coerente con le linee di sviluppo strategico del settore trasportistico, di cui i porti rappresentano un elemento determinante", linea da assumere in sede di (allora) imminente nuovo Piano generale dei trasporti.

Sebbene tale documento sia stato poi adottato, l'iter del decreto ministeriale in esame non si è concluso.

---

[23] Cfr. Res. Stenografico Assemblea, pag. 19.

PARTE TERZA

Le risultanze finanziarie delle poste in conto capitale

21. Le entrate e le relative fonti e destinazioni.

Le entrate da trasferimenti - come risulta dalla tabella n. 12 - costituiscono il comparto più significativo di quelle in conto capitale, atteso che l'alienazione di beni patrimoniali non ha trovato attuazione - come già anticipato - onde la dismissione dei beni ed attrezzature resta ancora da completare[24] e, d'altra parte, le entrate derivanti da debiti finanziari hanno riguardo ai soli depositi cauzionali, che trovano contropartita in analoga posta della spesa (titolo III).

I complessivi trasferimenti del quinquennio - che hanno registrato importi differenti nei vari anni - hanno assunto particolare incidenza nel 1999 e specialmente nel 2001.

Se si ha riguardo alla provenienza, gli apporti statali si sono verificati solo in tale anno, mentre quelli regionali e di enti pubblici negli altri anni, ma solo in misura esigua, tranne nel 1999 e nel 1998.

Quanto agli apporti regionali, va fatto cenno alla dimenticata previsione nel bilancio regionale del 2001 della spesa per contributi all'Autorità portuale di Palermo, ai sensi della L.R. n. 26/1973, come già anticipato nel precedente paragrafo n. 16.

---

[24] I 300 milioni poi di riscossione crediti del 1997 e 1998 attengono al prelevamento dalla Tesoreria unica della somma per l'adeguamento del fondo t.f.r., da utilizzare in favore dei dipendenti cessati dal servizio.

TABELLA N. 12

ANALISI DELLE POSTE IN CONTO CAPITALE

(in milioni di lire)

ENTRATE	1997	1998	1999	2000	2001
Titolo III - entrate per alienazione di beni patr.e riscossione crediti					
- alienazione di immobili e diritti reali	0		0	0	0
- alienazione di immob. tecniche	0		114	190	29
- realizzo valori mobiliari	3		0	0	0
- riscossione crediti	300	300	0	0	0
Totale	303	300	114	190	29
Titolo IV - entrate derivanti da trasf. in c/capitale					
- da parte dello Stato	100	0	0	0	46.247
- da parte delle Regioni	200	125	125	142	0
- da parte dei Comuni e delle Province	0	0	0	0	0
- da parte di altri enti del settore pubblico	0	918	4.705	0	0
Totale	300	1.043	4.830	142	46.247
Titolo V - accensioni di prestiti					
- assunzioni di mutui	0	0	0	0	0
- assunzioni di altri oneri finanziari	35	4	17	330	44
- emissioni di obbligazioni	0	0	0	0	0
Totale	35	4	17	330	44
Totale entrate in c/capitale	638	1.347	4.961	662	46.320

SPESE	1997	1998	1999	2000	2001
Titolo II - Spese in c/capitale					
- acquisizione di immobili e opere portuali	0	0	0	0	46.247
- acquisizione immmobilizzazioni tecniche	432	1.339	4.972	546	682
- partecipazione e acquisto valori mobiliari	0	0	0	0	1
- concessioni crediti e anticipazioni	300	300	0	0	0
- indennità di anzianità e similari al personale cessato dal servizio	0	300	31	68	122
Totale	732	1.939	5.003	614	47.052
Titolo III - Spese per la estinzione di mutui ed anticipazioni					
- estinzione di debiti diversi	35	4	17	330	44
Totale	35	4	17	330	44
Totale spese in c/capitale	767	1.943	5.020	944	47.096

Le entrate del 1998 e del 1999, rispettivamente, per 918 e 4.705 milioni, traggono origine dalla definizione transattiva di riserve formulate dalle imprese appaltatrici dei lavori finanziati dalla ex Cassa per il Mezzogiorno e concernenti, per il primo importo, il 2° lotto dell'ampliamento del terminal containers e, per il secondo, la realizzazione delle strutture per la movimentazione e lo stoccaggio delle rinfuse secche presso il molo trapezoidale.

Le cennate transazioni sono state stipulate in base ad "accordo bonario" previsto dall'art. 31 bis c. 1 della legge quadro n. 109/1994, in presenza perciò di riserve eccedenti il 10% dell'importo contrattuale.

La più cospicua entrata - accertata nel 2001 - si riconnette all'applicazione dell'art. 9 della legge n. 413/1998 e in particolare, per 46,24 miliardi, ai lavori di prolungamento e definizione della testata del Molo foraneo e a quelli di adeguamento e consolidamento della Calata marinai d'Italia per la realizzazione di approdi funzionali (riscossa in ragione di 39,5 miliardi circa).

Al riguardo va sottolineato che il Ministero vigilante con nota del 25 maggio 2000 aveva comunicato l'importo del finanziamento (49,76 miliardi) attinente alle due distinte iniziative (e derivante dal complessivo mutuo di 1.024 miliardi circa stipulato dal Ministero stesso ai sensi della legge n. 413/1998).

In data 27 settembre 2001 poi, previa approvazione del quadro economico predisposto dall'Autorità, è avvenuto il trasferimento dei cennati 39,5 miliardi circa alla contabilità speciale intestata all'Autorità stessa.

22. Spese: cenni sulle opere di grande infrastrutturazione.

La suindicata entrata di 46,2 miliardi del 2001, si riflette sulla corrispondente spesa in conto capitale che nel quinquennio assume particolare rilievo non solo per la sua consistenza, ma specialmente per la finalizzazione degli interventi volti alla realizzazione delle cennate opere portuali.

Nella tabella n. 12 non figura – perché all'epoca ancora non accertato – l'ulteriore importo del finanziamento derivante dai limiti d'impegno consentiti all'Autorità di Palermo dal Ministero stesso con decreto 2 maggio 2001, concernente la ripartizione delle risorse ex lege n. 413/1998, rifinanziata con la legge n. 488/1999 (art. 54, c. 1) e con la legge n. 388/2000 (art. 144, c. 1) per la realizzazione di un 2° lotto di lavori.

Nell'art. 2 di tale D.M. – contrariamente alla applicazione originaria dell'art. 9 della legge n. 413 – è stato previsto che ciascuna autorità portuale contrae il mutuo con ammortamento quindicennale a valere sui limiti di impegno ripartiti dal Ministero stesso fra le varie autorità in detto decreto, che, in particolare, quanto all'Autorità di Palermo, sono quantificati – in ordine a ciascuno dei tre anni – in 1,5 miliardi, 5,3 miliardi e 1,4 miliardi di lire.

A fronte di detti limiti di impegno l'Autorità ha elaborato un quadro economico di complessivi 150 miliardi di lavori, che riguardano la costruzione del nuovo molo sottoflutto e di un parcheggio seminterrato a due livelli, nonché la rettifica della banchina Quattroventi, l'approfondimento di fondali e la costruzione di un terminal ro-ro.

La celebrazione della gara relativa all'asta pubblica – ai fini della scelta dell'istituto mutuante – è stata stabilita per il 28 dicembre 2002 e in seguito a tale adempimento può essere definito l'ammontare del mutuo (che l'Autorità ha preferito a tasso variabile, secondo del resto un orientamento seguito anche da altre autorità portuali).

Quanto alle spese relative al 1998 e al 1999, esse costituiscono la chiusura dei procedimenti relativi ad interventi in conto capitale, realizzati

prima del quinquennio in esame ed attengono alla definizione transattiva di riserve, come specificato nel precedente paragrafo, iscritte a suo tempo dalle imprese appaltatrici dei lavori.

Circa in particolare l'importo di 4,97 miliardi, quest'ultimo costituisce una parte della somma di oltre 10 miliardi iscritta a riserve nel registro di contabilità dal Raggruppamento temporaneo di imprese, appaltatore dei lavori previsti nel contratto stipulato il 29 luglio 1985 con la ex Cassa del Mezzogiorno e dalla medesima assentiti in esecuzione al pregresso Ente autonomo del Porto di Palermo al quale successivamente, in data 11 marzo 1992, è stato trasferito l'intero progetto dei lavori medesimi, ai sensi dell'art. 5 della legge n. 64/1986.

La risoluzione transattiva delle riserve ai sensi dell'art. 31 bis della legge n. 109/1994 è stata richiesta il 1° aprile 1996, ma l'Autorità portuale ne ha declinato il relativo procedimento, in considerazione "della risalenza temporale delle riserve medesime ad evenienze precedenti detto trasferimento".

Poiché alla soppressa Cassa per il Mezzogiorno è subentrato il Ministero dei lavori pubblici in ordine alla tipologia dei lavori in esame, quest'ultimo – tenuto agli obblighi concernenti la provvista finanziaria necessaria per far fronte alla risoluzione amministrativa delle riserve – ha nominato il responsabile del procedimento il 24 dicembre 1997, ha acquisito il parere del Consulente giuridico (25 maggio 1999) favorevole al riconoscimento del solo importo di 4,97 miliardi e con decreto n. 1318 del 14 luglio 1999 ha approvato la definizione transattiva proposta dal responsabile del procedimento, disponendo a favore dell'Autorità l'erogazione al cennato titolo del necessario importo.

Quest'ultima ha poi provveduto alla stipula dell'atto transattivo del 18 maggio 2000, data nella quale sono anche intervenuti i relativi pagamenti.

23. L'attività contrattuale e le relative procedure.

L'Autorità ha indetto due gare per affrontare la spesa del 2001; per i lavori di prolungamento e definizione della testata del molo foraneo l'importo a base d'asta è stato di 18,796 miliardi e, invece, di 22,839 miliardi quello relativo ai lavori di adeguamento e consolidamento della Calata marinai d'Italia ai fini della realizzazione di approdi polifunzionali.

L'aggiudicazione degli appalti mediante licitazione privata è stata effettuata con il criterio del prezzo più basso e in ragione della consistenza degli importi ha trovato applicazione la disciplina dell'art. 21 della legge n. 109/1994 e in particolare del comma 1 bis, relativo alle offerte anomale.

In ordine alla prima delle due indicate gare le cinque offerte pervenute sono tutte risultate valide (in quanto regolari sotto il profilo della documentazione) sicché, escluse le offerte di maggiore e di minore ribasso, le tre offerte valide mediate hanno dato una media aritmetica del 20,412%, che, incrementata dello scarto medio aritmetico dei ribassi che superano la media (8,388%), ha determinato un valore limite dell'anomalia del 28,800%.

Ancora superiore è risultato detto limite (29,24%) in relazione all'altra gara, alla quale hanno partecipato 9 imprese e la media aritmetica delle sette offerte mediate è stata del 26,68%, incrementata del 2,55% dell'indicato scarto medio aritmetico.

In base alla esposta procedura seguita in applicazione del cennato art. 21 c. 1 bis della L. n. 109/1994, le offerte risultate anomale sono state 2 per la prima gara e 3 per la seconda gara.

I ribassi d'asta sono stati, rispettivamente, del 17,21% e del 31,67% e quindi accettabili, perché superiori alla media nazionale e a quella specifica della Sicilia, che, secondo l'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici, sono risultati nel 2001, rispettivamente, del 16,2% e del 4,6%.

24. La esecuzione degli interventi.

Quanto alla dinamica della spesa in conto capitale nel quinquennio, occorre prescindere dai cennati 46,24 miliardi del 2001, posto che in tale anno sono state appena espletate le procedure aggiudicatorie.

Se si eccettua pertanto l'importo del 2001 relativo alle cennate opere portuali e si ha riguardo ai restanti interventi in conto capitale del Titolo II, emergono, quanto alla velocità di gestione (rapporto pagamenti-impegni), le seguenti risultanze: 31,38% (2001); 19,43% (2000); 42,70 (1999); 82,05 (1998) e 15,27% (1997), indici questi che ovviamente scontano la durata delle procedure preliminari all'inizio della realizzazione delle opere.

Un deciso miglioramento è da registrare poi in ordine all'indicatore del tasso di smaltimento dei residui, nel 1999 (87,64%), a fronte di quello relativo agli altri anni: 2,67 (2001); 6,12 (2000); 2,67 (1998) e 1,03 (1997).

Al riguardo si sottolinea in particolare che l'indicatore in esame è destinato a peggiorare enormemente nel 2002, attesi i cennati 46,21 miliardi di residui passivi del 2001; nel corrente anno infatti può trovare attuazione solo in parte la realizzazione delle opere, la cui durata è prevista in tre anni.

25. L'incentivo economico istituito con l'art. 18 c.1 della legge quadro sui lavori pubblici.

In tema di opere di grande infrastrutturazione, mette conto soffermarsi, sia pure brevemente, sull'applicazione dell'art. 18, c. 1, della legge quadro sui lavori pubblici n. 109/1994, istitutivo del fondo interno per l'incentivo economico in favore dei dipendenti ivi previsti.

Trattarsi del responsabile unico del procedimento di gara e degli incaricati della redazione del progetto, del piano della sicurezza, della direzione dei lavori e del collaudo (compresi i loro collaboratori).

Affluisce all'indicato fondo una somma non superiore all'1,5% dell'importo posto a base di gara di un'opera o lavoro.

I criteri e le modalità della ripartizione di detti importi – previsti in sede di contrattazione decentrata – sono recepiti in un apposito regolamento adottato dall'amministrazione.

Poiché l'Autorità non ha ancora emanato detto regolamento, che è oggetto di una non celere concertazione in sede decentrata, i cennati incentivi non sono stati erogati ancora come stabilito dalla normativa richiamata.

Con riguardo alle due gare espletate nel 2001, peraltro, è stato già nominato ai sensi dell'art. 7 del regolamento emanato con D.P.R. n. 554/1999 il responsabile del procedimento, scelto nella persona del dirigente dell'area tecnica.

L'Autorità ha trasmesso una bozza del regolamento ex art. 18, c. 1 della citata legge n. 109/1994, ove sono individuati i criteri e le modalità per l'attribuzione dell'incentivo diretto a favorire lo svolgimento delle attività innanzi indicato da parte del personale interno.

Nell'art. 1 si attesta che il regolamento stesso "tiene conto", oltre che della citata legge n. 109 e del relativo regolamento (D.P.R. n. 554/1999), anche del regolamento emanato nella specifica materia dal Ministero dei lavori pubblici con decreto del 2 febbraio 1999 n. 555, nonché della apposita determinazione (la n. 43/2000) emanata dall'Autorità di vigilanza sui lavori